Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Sabato, 4 marzo — Numero 53

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale„ e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1991** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 1° marzo 1886, n. 3682 (serie 3ª);

Visto il regolamento per la esecuzione delle leggi sul riordinamento della imposta fondiaria approvato con R. decreto 26 gennaio 1905, n. 65;

Visti gli articoli 9 e 10 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, che stabiliscono le nuove norme per la costituzione delle Commissioni governative, ed in virtù dei poteri conferiti dal decreto stesso;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli articoli 3, 20, 22 e 163 del regolamento per la esecuzione delle leggi sul riordinamento dell'imposta fondiaria, approvato con R. decreto 26 gennaio 1905, n. 65, sono sostituiti i seguenti:

Art. 3. — Il Consiglio si compone di un presidente e sei membri nominati con decreto del ministro delle finanze, tra le persone competenti nelle materie geodetiche, topografiche e di estimo rurale.

I membri del Consiglio durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.

Farà parte del Consiglio, senza diritto di voto, il direttore generale del catasto o, in suo luogo, il vice-direttore generale.

Le funzioni di segretario saranno esercitate da un funzionario dell'Ufficio generale del catasto, scelto dal ministro.

L'ufficio di membro del Consiglio è gratuito.

Ai componenti del Consiglio che non siano membri del Parlamento nazionale e non risiedano in Roma sono dovute per l'intervento alle sedute le indennità di viaggio e di soggiorno, le quali, pei funzionari dello Stato, vengono corrisposte nella misura stabilita dalle disposizioni in vigore per l'Amministrazione alla quale appartengono, e, per gli altri, nella misura di lire venti al giorno oltre al rimborso del prezzo di un biglietto di 1ª classe pei viaggi fatti sulle ferrovie, tramvie e piroscafi, e delle spese effettive pei viaggi fatti sulle vie ordinarie.

Le indennità di viaggio e di soggiorno, da liquidarsi nei modi su espressi, spettano a tutti i componenti del Consiglio, senza eccezioni, per ogni giorno di permanenza fuori di Roma per incarichi speciali dipendenti dal compito affidato al Consiglio stesso.

Art. 20. — La Commissione censuaria centrale è composta di dodici membri effettivi e di tre supplenti, nominati dal ministro delle finanze, e cioè:

a) di quattro commissari scelti fra i membri del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della magistratura giudiziaria, in guisa che ciascuno di questi corpi vi sia rappresentato;

b) di un membro del Consiglio superiore d'agricoltura;

c) dell'avvocato generale erariale o di un suo sostituto da lui delegato;

d) di un funzionario superiore dell'Amministrazione centrale delle imposte dirette;

e) di cinque altri commissari effettivi e tre supplenti, scelti fra le persone esperte nella materia con speciale riguardo a coloro che in passato presero parte alle operazioni di formazione del catasto.

I commissari durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.

La Commissione risiede presso il Ministero delle finanze, ed è presieduta dal ministro o dal vice presidente da lui nominato fra i membri effettivi.

Il direttore generale del catasto, o, in suo luogo, il vice direttore generale, ha facoltà di intervenire alle sedute della Commissione centrale e di prender parte alle discussioni senza diritto di voto.

Ai membri di questa Commissione è applicabile il disposto dell'art. 3 per quanto riflette le indennità di viaggio e di soggiorno.

Art. 22. — Le Commissioni censuarie comunali e provinciali sono assistite ciascuna da un segretario, e la Commissione centrale da quel numero di segretari che il ministro giudica necessario.

Il sindaco nomina il segretario della Commissione comunale, sentita la Commissione stessa, scegliendo persona che abbia l'attitudine necessaria per l'ufficio di assistente alla pubblicazione dei dati catastali, di cui all'art. 161.

Delle funzioni di segretario può essere incaricato un impiegato municipale od un membro della Commissione comunale, i quali non hanno diritto ad alcuna retribuzione; od un estraneo, la cui retribuzione verrà fissata dalla Giunta municipale.

Il prefetto, di concerto con l'Ufficio catastale, sceglie fra i periti catastali il segretario della Commissione provinciale.

Il ministro delle finanze sceglie tra i funzionari dell'Ufficio generale del catasto il segretario ed il personale di segreteria per la Commissione censuaria centrale.

Art. 163. — Prima del giorno suddetto, si trasmettono ai sindaci, affinchè ne facciano la consegna alle rispettive Commissioni censuarie comunali, le mappe e gli altri atti occorrenti, cioè:

a) la tavola censuaria, consistente in un registro, che contiene tutti i numeri di mappa, disposti in ordine progressivo, con l'indicazione, per ognuno, dell'estratto partitario nel quale è inscritto;

b) gli estratti partitari nei quali sono esposti i numeri di mappa intestati a ciascun possessore, coi relativi dati catastali rilevati all'atto del classamento, e la rispettiva superficie;

c) la tariffa delle diverse qualità e classi dei terreni formata dalla Giunta tecnica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

DANEO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 200 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625, sulle economie nelle spese delle Amministrazioni dello Stato;

Veduto l'altro Nostro decreto del 7 giugno 1915, n. 897, con cui fu approvato il regolamento per l'esame e l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari e popolari;

Ritenuto che in considerazione delle presenti condizioni politiche e in dipendenza delle norme prescritte dagli articoli 9 e 10 del predetto Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625, fu riconosciuto opportuno modificare con altro Nostro decreto in data 31 u. s. dicembre n. 1965, alcune disposizioni del citato regolamento;

Considerato che, sospesi i lavori della Commissione incaricata dell'esame e dell'approvazione dei libri di testo, è indispensabile regolare la scelta da parte dei maestri e l'adozione nelle scuole dei libri che per essere di recente pubblicazione non furono sottoposti all'esame delle Commissioni preesistenti a quella istituita col regolamento 17 giugno 1915, n. 897;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I maestri delle scuole elementari e popolari potranno, per il 1916-917, adottare libri di testo pubblicati nel 1915 e nel 1916 e perciò non approvati dalle Commissioni preesistenti a quella istituita col regolamento 17 giugno 1915, n 897.

La proposta di adozione dei libri di cui al precedente comma deve essere notificata non più tardi del 10 agosto dai maestri al R. ispettore scolastico e accompagnata da un esemplare di ciascuna pubblicazione prescelta. Se entro il 1° settembre successivo il Regio ispettore non si opporrà alla proposta, questa s'intenderà accolta.

Il R. ispettore trasmetterà, non più tardi del 10 settembre, le singole proposte con gli esemplari delle pubblicazioni ricevute al R. provveditore agli studi cui spetta di esercitare, non oltre il termine di apertura delle scuole, la stessa facoltà concessa dal comma precedente al R. ispettore, e di decidere sui reclami contro l'operato del R. ispettore.

Le nuove proposte di adozione di libri in sostituzione di quelli già prescelti devono essere comunicate immediatamente alla autorità che ha fatto opposizione e se riguardano libri pubblicati nel 1915 o nel 1916 non avranno corso se non col consenso delle autorità medesime, da notificarsi d'urgenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

GRIPPO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 205 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 8 dello statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge 6 luglio 1912, n. 749 ed il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Visti i RR. decreti 2 luglio 1908, n. 325, 8 giugno 1911, n. 937, 20 marzo 1913, n. 289 coi quali furono rispettivamente approvati gli ordinativi giudiziari dell'Eritrea, della Somalia italiana e della Tripolitania e Cirenaica;

Visti gli articoli 86 e 87 del Codice penale e gli articoli 589, 590, 591 del Codice di procedura penale;

Visto il Nostro decreto 13 giugno 1915, n. 910 col quale sono state estese alle colonie, nei riguardi dei cittadini italiani, le disposizioni dell'altro Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 740 di amnistia ed indulto per vari reati;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto col ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In quanto applicabili, sono estese alla Tripolitania e Cirenaica, Eritrea e Somalia italiana le disposizioni del Nostro decreto 29 dicembre 1915, n. 1851, che concede amnistia per vari reati, ferme restando nei riguardi dell'art. 2 del decreto stesso le limitazioni prescritte nell'altro Nostro decreto 13 giugno 1915, n. 910.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MARTINI — ORLANDO

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 216 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 18 luglio 1912, n. 806, sullo stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina;

Visto il regolamento per l'applicazione della detta legge, approvato con R. decreto 18 luglio 1912, n. 867;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito e successive modificazioni;

Visto il regolamento per l'esecuzione della predetta legge approvato con R. decreto 21 luglio 1907, n. 626, e successive modificazioni;

Viste le leggi di ordinamento del R. esercito, testo unico, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525, e successive modificazioni;

Vista la legge 8 luglio 1906, n. 305, che apporta modificazioni alla tabella organica dei farmacisti militari, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto, n. 356, del 28 marzo 1915, riguardante il riordinamento del personale dei farmacisti militari di complemento;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento di disciplina militare, approvato con R. decreto del 25 luglio 1907;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In caso di guerra o di mobilitazione totale o parziale dell'esercito, e limitatamente al detto periodo, i farmacisti militari sono considerati militari e sono soggetti, in ragione del grado cui, a norma dei regolamenti, si trovano equiparati, alla disciplina militare, sia nei rapporti tra loro, sia reciprocamente nei rapporti con i militari del R. esercito e della R. marina.

Ai mancanti alle chiamate vengono applicate le disposizioni penali sancite per i militari del R. esercito e della R. marina.

Art. 2.

La corrispondenza dei gradi e delle classi dei farmacisti militari al grado militare è la seguente:

chimico farmacista ispettore, colonnello;
chimico farmacista direttore, tenente colonnello;
farmacisti capi di 1ª classe, maggiore;
farmacisti capi di 2ª classe, capitano;
farmacisti di 1ª classe, capitano;
farmacisti di 2ª classe, tenente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 217 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù della autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti la legge e il regolamento sull'avanzamento nel R. esercito;

Visto il regolamento organico per le scuole militari approvato con R. decreto 26 novembre 1899;

Visti i regolamenti di servizio interno dell'accademia militare e della scuola militare;

Considerato che per le esigenze dello stato di guerra si è riconosciuta l'utilità di sospendere, per tutta la durata della guerra, la facoltà di ripetere un anno di corso di cui godono gli allievi dell'accademia e della scuola militare aspiranti alla nomina a sottotenenti in servizio attivo permanente, eccezione fatta per quegli allievi i quali non abbiano potuto sostenere gli esami per ragioni di salute o che appartengano a classi non ancora chiamate alle armi;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per tutta la durata della guerra è sospesa la facoltà di ripetere un anno di corso agli allievi dell'Accademia e della scuola militare aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente e dichiarati non idonei a norma delle disposizioni contenute nei regolamenti di servizio interno dei due suddetti Istituti.

Tale facoltà può essere accordata soltanto agli al-

lievi che per ragioni di salute non abbiano potuto sostenere gli esami ed a quelli che appartengano a classi non ancora chiamate alle armi.

Art. 2.

Gli allievi dell'Accademia e della scuola militare aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente nonchè i sottufficiali allievi della scuola militare dichiarati non idonei che non hanno la facoltà di ripetere il corso possono conseguire la nomina a sottotenente di complemento rispettivamente nelle armi di artiglieria e genio o di fanteria e cavalleria, purchè riportino il giudizio di idoneità a tale grado di una Commissione composta del comandante dell'Istituto e di quattro ufficiali, fra i quali il comandante della compagnia alla quale l'allievo o sottufficiale-allievo appartiene.

Quelli dei suddetti allievi che non possano o non intendano ottenere la nomina a sottotenente di complemento saranno assegnati, col grado di sergente, ad un deposito delle armi di artiglieria e genio quelli provenienti dall'Accademia, e ad un deposito delle armi di fanteria e cavalleria quelli provenienti dalla scuola militare.

Art. 3.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **219** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, con la quale furono conferiti al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Visto l'art. 82 del regolamento per gli uffici di registratura e di archivio nelle Amministrazioni centrali approvato col R. decreto 25 gennaio 1900, n 35;

Visto l'art. 69 del regolamento per gli archivi di Stato approvato col R. decreto 2 ottobre 1911, n. 1163;

Visto l'art. 36 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità dello Stato approvato col R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, serie terza;

Ritenuta la convenienza di semplificare il procedimento per gli scarti di atti delle pubbliche amministrazioni, in vista delle deficienze di impiegati derivanti dallo stato di guerra;

Ritenuto parimente che, in vista degli urgenti e straordinari bisogni dipendenti dallo stato medesimo, conviene facilitare l'opera propostasi dal Comitato nazionale avente sede in Roma, per la raccolta dei rifiuti di archivio a beneficio dell'Associazione della Croce Rossa italiana, nonchè di facilitare al mercato nazionale l'approvvigionamento di materiale per la fabbricazione della carta;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e del ministro del tesoro, di concerto con gli altri ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante lo Stato di guerra le carte delle Amministrazioni dello Stato delle quali sia stata legalmente riconosciuta inutile l'ulteriore conservazione, sia agli effetti amministrativi sia per scopo di studio, saranno cedute senza corrispettivo al Comitato nazionale per la raccolta dei rifiuti di archivio, avente sede in Roma, od ai Comitati ed uffici locali ad esso delegati.

Art. 2.

Perchè possa farsi luogo allo scarto è necessario che, a cura dei capi dei rispettivi uffici, siano redatti gli elenchi indicati all'art. 69 del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163.

Tali elenchi saranno comunicati, in doppio esemplare, alla Direzione dell'archivio di Stato della circoscrizione, ed ove essa li riconosca meritevoli, in tutto o in parte, di approvazione e li munisca di visto, saranno sottoposti al Ministero dell'interno, cui spetta autorizzare l'eliminazione, sentita, nei casi di maggiore importanza, la Giunta del Consiglio per gli archivi del Regno.

Per gli elenchi o per le parti di essi che non siano approvati, la Direzione dell'archivio avrà facoltà di disporre opportune verifiche od anche di promuovere la convocazione della Commissione locale, ai sensi degli articoli 82 del regolamento 25 gennaio 1900, n. 35, e 69 del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, e sulla proposta da essa formulata deciderà il Ministero dell'interno, giusta il precedente comma.

Art. 3.

La eliminazione di stampati di ogni genere fuori uso sarà disposta, senza alcuna delle formalità di cui al precedente articolo, dai capi dei rispettivi uffici, che ne daranno avviso al Ministero dal quale dipendono.

Art. 4.

All'atto della cessione prevista dall'art. 1 sarà redatto un verbale contenente l'indicazione della quantità di carta ceduta, e la espressa dichiarazione, fatta sotto la personale responsabilità del funzionario rappresentante dell'Amministrazione, che la carta corrisponde alle partite risultanti dagli elenchi redatti ai sensi dell'art. 1 e debitamente approvati ovvero che si tratta esclusivamente di stampati fuori uso.

Art. 5.

Il Comitato cessionario deve esplicitamente impegnarsi a non dare alla carta ceduta destinazione diversa da quella per la quale fu concessa, ed a non metterla in libera circolazione, curando che essa sia inviata al macero, salvo che il libero uso sia stato espressamente consentito dal Ministero dell'interno.

L'Amministrazione a cui le carte appartengono, a mezzo di propri funzionari, potrà disporre i contratti necessari per assicurarsi dell'adempimento delle condizioni cui la cessione è subordinata.

Art. 6.

Qualora, per speciali ragioni, il Ministero dell'interno creda opportuno di prescriverlo, la carta sarà direttamente eliminata a cura degli uffici cui appartiene ed il relativo provento sarà corrisposto all'Associazione della Croce Rossa italiana.

Alla medesima saranno devoluti i proventi di eliminazione già approvati ed effettuati, che non siano stati ancora versati dal tesoro.

Art. 7.

Sono abrogate le disposizioni contrarie al disposto del presente decreto, che entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — GRIPPO — ORLANDO — CORSI — DANEO — CARCANO — MARTINI — RICCIO — SONNINO — ZUPELLI — CIUFFELLI — CAVASOLA — BARZILAI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 221 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo in caso di guerra e durante la guerra medesima;

Visti gli articoli 19 e 30 del testo unico delle leggi sulla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari approvato con R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453, libro 3°, parte 3ª;

Considerata l'opportunità di riconoscere, come utile agli effetti della misura della pensione, il tempo trascorso in servizio di medico, o di veterinario militare durante i periodi di preparazione e di durata della guerra, dai titolari di condotte mediche o veterinarie o di altri posti iscritti alla Cassa di previdedenza per le pensioni dei sanitari;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In parziale e temporanea modificazione degli articoli 19 e 30 del testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, libro 3°, parte 3ª, il servizio prestato dagli iscritti alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari già chiamati sotto le armi e trattenuti per la durata della guerra o chiamati durante la guerra nell'esercito, nell'armata e nei corpi e servizi ausiliari anche se non continuino a percepire stipendio o assegni dagli enti presso i quali prestavano servizio, sarà riconosciuto utile agli effetti della misura della pensione o dell'indennità sempre quando i sanitari, a mezzo degli enti medesimi, dichiarino di continuare a versare i relativi contributi alla Cassa.

Art. 2.

Gli enti che anticipano alla Cassa i contributi dei sanitari hanno diritto di rivalersene sugli stipendi o assegni attuali o futuri dei sanitari o di ottenerne il rimborso dalla Cassa sulle corrispondenti pensioni o indennità che venissero liquidate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il decreto legislativo 19 settembre 1915, n. 1436, con cui è data facoltà al ministro del tesoro di emettere buoni quinquennali sino ad un massimo di cento milioni di lire al fine di reintegrare la Cassa del tesoro delle somme anticipate per spese di costruzione

e di riscatto di ferrovie e per altre spese straordinarie patrimoniali delle ferrovie di Stato, dipendenti dal terremoto del 28 dicembre 1908, e per rimborso di certificati ferroviari di credito 3,65 0[0 netto;

Veduto il decreto Luogotenenziale 7 novembre 1915, n. 1598, col quale venne autorizzata la emissione dei 100 milioni di lire in buoni consentiti dal decreto legislativo su riferito;

Veduto l'art. 8 del decreto 7 novembre 1915, n. 1598, sopra citato;

Determina:

Art. 1.

I buoni del tesoro quinquennali nominativi rilasciati dalla Direzione generale del tesoro in base al R. decreto 8 giugno 1913, numero 700, per tramutamento di buoni del tesoro quinquennali al portatore di cui al decreto legislativo 19 settembre 1915, n. 1436, sono conformi ai modelli visti dal ministro del tesoro ed uniti al presente decreto.

Art. 2.

I buoni del tesoro quinquennali nominativi considerati nell'articolo precedente sono stampati su carta filogranata bianca. La filograna consiste nella leggenda, in majuscolette, in filetto chiaro « MINISTERO DEL TESORO » disposta su due linee curve ed una retta nella parte riservata al titolo, e nella leggenda « REGNO D'ITALIA » in majuscolette a doppio filetto chiaro, disposta su due linee rette nella parte riservata alle cedole.

Ciascun buono nominativo porta stampato sul recto il titolo con la sua matrice e con la sua contromatrice, ed il prospetto di dieci cedole semestrali, e sul verso porta stampate alcune avvertenze tratte dal regolamento approvato con R. decreto 8 giugno 1913, n. 700.

Il recto consta:

a) del fondo, stampato nel titolo e nelle cedole con tinta bigia;

b) dell'ornato, stampato con inchiostro bleu-nero e che è costituito da una cornice rettangolare a piccole rose e piccoli nodi, che racchiude il titolo, e da altre 10 piccole cornici rettangolari che racchiudono altrettante cedole semestrali.

La cornice del titolo porta nella parte centrale superiore una targa con la leggenda « REGNO d'ITALIA » e nei due lati porta due distinte targhette colle seguenti leggende:

R. D. 8 giugno 1913, n. 700 - Decreto legislativo 19 settembre 1915, n. 1436.

c) del testo, stampato in color bleu-nero e composto: della leggenda « BUONO DEL TESORO QUINQUENNALE »; della indicazione « Emissione 1915 » (relativa a quella dei rispettivi buoni quinquennali al portatore); delle indicazioni relative al valore, alla data di rimborso del capitale, al numero progressivo del buono, al titolare del buono, alla data di emissione, alla firma del direttore generale del tesoro e del rappresentante la Corte dei conti.

Nelle cedole semestrali sono indicati l'importo degli interessi, la data di scadenza, il numero del buono, la leggenda « Emissione 1915 », nonchè le condizioni riguardanti il servizio di pagamento di interessi.

I buoni saranno muniti tanto sul titolo quanto sulle cedole del bollo a secco portante la leggenda « MINISTERO DEL TESORO ».

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 9 febbraio 1916.

Il ministro
CARCANO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

2ª *pubblicazione per rettifiche d'intestazione.*

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50	332847	42 —	Ranixe *Marco-Angelo* e Marta di Silvio, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Porto Maurizio, con usufrutto vitalizio a favore di Novaro Teresa fu Giuseppe, vedova di Ranixe Raffaele.	Ranixe *Angelo* e Marta di Silvio, minori, ecc., come contro.
»	300237	1400 —	Allatini *Dora* di Guido, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Marsiglia (Francia) vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Allatini Guido fu Salomone.	Allatini *Sofia-Dora* di Guido, minore, ecc., come contro.
»	300236	1575 —	Allatini *Dora* di Guido, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Marsiglia (Francia)	Allatini *Sofia-Dora* di Guido, minore, ecc., come contro.
3.50 categ. A	268	2065 —	Come la precedente e col vincolo di usufrutto come sopra.	Come la precedente.
3.50 categ. A	265	2684 50	Come la precedente senza vincolo di usufrutto.	Come la precedente.
3.50	564765	38 50	Costa *Clemente* fu Tommaso, presunto assente, sotto la curatela speciale di Torre Giovanni fu Giuseppe, domiciliato a Certenole, frazione del comune di San Colombano Certenole (Genova)	Costa *Giovanni-Clemente* fu Tommaso, ecc., come contro.
»	291830	108 50	Mapelli Gerolamo, Carlo, *Giuseppa* e Vittoria, di Vittorio, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Torino.	Mapelli Gerolamo, Carlo, *Maria* e Vittoria di Vittorio, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 19 febbraio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 31).

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, stabilito di concerto col Ministero del tesoro.

Roma, 3 marzo 1916.

TITOLI	CORSO medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	80 89
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	80 26
Rendita 3,00 % lordo	54 —
REDIMIBILI. *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 08
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 01
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	97 72
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 66
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 69
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 62
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	96 32
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	91 89
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	93 87
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	278 87
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	331 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	278 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	297 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	298 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	525 50
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	CORSO medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	298 50
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	78 87
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	405 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	451 40
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	455 35
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	446 42
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	434 55
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	475 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	432 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	460 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	468 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	440 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	430 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	475 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	435 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %.	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1/2 0/0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 4 marzo 1916, in L. 124,15.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 3 marzo 1916, da valere per il giorno successivo 4 marzo 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	113 84 1|2
Londra	31 93
Svizzera	127 53 1|2
New York	6 69 1|2
Buenos Aires	2 81
Lire oro	123 59

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 3 marzo 1916

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14,5.

MIARI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

CECI, si associa alle parole di rimpianto pronunziate ieri in memoria dell'ex-deputato Orazio Spagnoletti.

(Il processo verbale è approvato).

Saluto della Camera francese.

PRESIDENTE. Ieri l'altro l'on. Bissolati propose di inviare un saluto alla Camera ed all'esercito francese, e la proposta fu accolta da vivissime approvazioni.

L'on. Marcora diede subito esecuzione al voto dell'Assemblea; ed il presidente della Camera francese ha risposto col seguente nobilissimo telegramma:

À Son Excellence
Monsieur Marcora, Président de la Chambre
des Députés d'Italie — Rome.

« Au début de la présente séance j'ai eu l'honneur de lire à la Chambre française la dépêche que Votre Excellence a bien voulu m'adresser. Les applaudissements unanimes de mes collègues ont salué la généreuse manifestation de la Chambre italienne et nos âmes ont été remplies de fierté en présence de l'hommage que les représentants de la noble Italie viennent de rendre à l'armée française Je suis l'interprête de la Chambre entière en vous priant de transmettre à la Chambre des Députés d'Italie l'expression de notre vive reconnaissance, en y ajoutant le témoignage de notre profonde admiration pour l'héroisme de l'armée italienne. (Vivi applausi).

« Les drapeaux unis des deux Nations soeurs nous conduiront au triomphe définitif de la civilisation et de la liberté. La Chambre. que je préside, m'a donné mandat de communiquer la dépêche de Votre Excellence à M. le Ministre de la guerre afin qu'elle soit portée à la connaissance de l'armée française, et M. le Ministre de la guerre a déclaré au nom des armées de la République que les félicitations de la Chambre italienne iraient au coeur de nos soldats.

« Le Président de la Chambre des Députés
« *Paul Deschanel* ».

(Vivissimi e prolungati applausi — I ministri ed i deputati si alzano — Grida di: « Viva la Francia! Viva l'Italia! »).

Credo di interpretare i sentimenti unanimi della Camera italiana, confermando il nostro saluto alla Camera francese, ed al nobile esercito di Francia. (Applausi).

I due eserciti saranno tutti uniti in un solo pensiero: il trionfo della libertà e della civiltà. (Applausi vivissimi e prolungati).

Per la morte di S. M. la Regina Elisabetta di Romania.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Compio il triste ufficio di annunziare alla Camera che ieri cessava di vivere S. M. la Regina Elisabetta, vedova del compianto Re Carlo di Romania e zia del Sovrano attuale.

Il Governo si è affrettato ad esprimere al Governo romeno le sue vive e sincere condoglianze, sicuro di rendersi interprete dei sentimenti del Parlamento e del paese verso l'Augusto Sovravo della Romania e verso il popolo romeno, cui ci legano antiche tradizioni e costante amicizia.

Sua Maestà la Regina Elisabetta, oltre che sul Trono, ove fu degna compagna del Re Carlo, esplicò nelle più nobili forme dell'arte e della pietà doti squisite di ingegno, di dottrina e di umanità.

Ricordo la sua mirabile opera organizzatrice per la cura dei feriti nella guerra del 1877-78; i numerosi Istituti di beneficenza e di coltura fondati o sviluppati in Romania; non ho bisogno di ricordare, nel campo delle lettere, l'opera, a tutti nota, che circondava di fama il nome di Carmen Sylva.

M'inchino alla memoria della donna regale, che laecia traccia luminosa di sè nella storia della Romania; ed alla nobile nazione romena invio le attestazioni del maggior cordoglio e rimpianto. (Vivi applausi).

PRESIDENTE. Credo di rendermi interprete dei sentimenti della Camera, pregando l'onorevole ministro degli affari esteri di volere comunicare le nostre condoglianze a Sua Maestà il Re di Rumenia e al ministro degli affari esteri rumeno per la morte della compianta Regina Elisabetta. (Applausi).

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Mi farò un dovere di comunicarle.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti dei sindaci di Sampierdarena, di Asti e di Sarno per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Commemorazione.

PAVIA annuncia la immatura perdita di Carlo Bizzozero, che rappresentò il collegio di Varese nella XXII e XXIII legislatura. Ne ricorda le eminenti doti della mente e del cuore. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla vedova.

PRESIDENTE si associa alle parole di rimpianto pronunciate dall'on. Pavia per la morte dell'ex-deputato Bizzozero. Esprimerà alla vedova le condoglianze della Camera.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE annunzia una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Solidati-Tiburzi per contravvenzione alla legge sulla requisiziono dei quadrupedi.

Interrogazioni.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Di Stefano dichiara che il servizio di navigazione esercitato dello Stato tra la Sicilia ed il Continente si è sempre svolto con sicurezza e regolarità e nessun incidente si è fortunatamente mai avuto a deplorare.

Quanto agli spostamenti di orario invocati, osserva che, in parte, sono stati già consentiti con l'anticipazione del piroscafo da Napoli, ed infine circa i lamentati ritardi assicura che si farà il possibile perchè non si abbiano più a verificare.

DI STEFANO si compiace dei provvedimenti adottati. Solo raccomanda che il treno in partenza alle dieci da Napoli ritardi la partenza per attendere i viaggiatori della Sicilia quando il postale già si trova nel porto, prossimo all'approdo.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, fa osservare all'on. Valenzani che, essendo tuttora in corso il procedimento penale, non può fare, per riguardo ai poteri dell'autorità giudiziaria, esaurienti dichiarazioni circa le specifiche responsabilità del disastro ferroviario di Ciampino.

Assicura peraltro l'onorevole interrogante che, dai risultati dell'inchiesta amministrativa, qualunque difetto del materiale o degli impianti è da escludere, giacchè l'accidente dove attribuirsi soltanto ad errore individuale, che non si mancherà di punire.

VALENZANI, richiama l'attenzione dell'Amministrazione sulla deficienza assoluta della illuminazione di quella stazione; deficienza a cui forse si deve il doloroso disastro.

Si augura che si provveda sostituendo al petrolio la luce elettrica.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, espone che nello scorso novembre sulla linea Milano-Torino un individuo, rimasto sconosciuto, faceva ad un suo compagno di viaggio vaghe proposte di mettersi a servizio di una nazione belligerante.

Si sarebbe trattato, in vista di cospicui guadagni, di addivenire ad attentati terroristici, atti a deprimere lo spirito della popolazione e soprattutto ad arrestare la produzione dei rifornimenti militari in Italia.

Persuasosi poi, nel corso della conversazione, di aver trovato un complice fidato, esponeva un piano preciso di azioni criminose. L'individuo scese alla stazione di Santhià e, come si è detto, non potè essere identificato.

Era rimasto però inteso fra i due che la persona, che simulò accettare dette proposte, si sarebbe recata in un giorno, che si fissò, a Lugano, presentandosi al console della potenza estera, di cui era questione, per accordarsi con lui circa l'introduzione, in Italia, di esplosivi per la distruzione di un ponte ferroviario determinato, allo scopo di ritardare il transito dei treni militari.

La persona, alla quale tali proposte si dirigevano, denunziò la cosa al prefetto di Torino, che ne informò il Governo.

Il Ministero degli esteri portò subito questi fatti a conoscenza del Governo svizzero, per ragioni di competenza, trattandosi di reato che si stava ordendo nel territorio della Confederazione.

L'istruttoria all'uopo ordinata dalla competente autorità elvetica segue il suo corso, nè si vedrebbe la ragione, il mezzo, l'opportunità d'intervenire.

Aggiunge anzi che, trattandosi di una azione da noi provocata, e che si svolge regolarmente in paese estero ed amico, il massimo riserbo s'impone.

BEVIONE completa la esposizione dei fatti, aggiungendo che quella persona era di nazione germanica; che del complotto furono trovate prove evidenti; che il complotto stesso era ordito presso un Consolato germanico di Lugano, ad opera di un ex-vice console germanico in Milano, il quale ora è ufficialmente aggregato a quel Consolato.

Attenderà i risultati dell'istruttoria giudiziaria. Ma crede che possa intanto il Governo spiegare una energica azione politica per assicurarsi che il possesso di credenziali diplomatiche non serva a garentire l'impunità degli attentati dinamitardi (Approvazioni).

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, riconosce che le condizioni generali dell'esercizio tramviario a Napoli lasciano non poco a desiderare, specie per quel che si attiene alla regolarità e al decoro del servizio, ed è convinto della necessità di energici e seri provvedimenti.

Pur non dissimulandosi le particolari difficoltà che a Napoli, soprattutto per la topografia della città e per l'intenso traffico, si oppongono ad un perfetto servizio, ritiene che sensibili miglioramenti si possano ottenere con provvedimenti da adottare gradualmente.

A tale scopo tutti però debbono cooperare, compreso il Comune, che meglio deve curare la lastricatura e la manutenzione stradale e non esclusa la stessa classe dei tramvieri che deve mostrarsi più disciplinata ed osservare più scrupolosamente gli ordini riguardanti la sicurezza dell'esercizio.

Conclude assicurando l'onorevole interrogante che già sono state fatte diverse ingiunzioni alla Società ed altre presto ne seguiranno e che trovasi ora a capo di quel circolo ferroviario un funzionario energico e valoroso, il quale dà pieno affidamento che la vigilanza governativa sarà d'ora innanzi rigorosamente esercitata (Approvazioni).

ALTOBELLI, segnala la dolorosa frequenza dei disastri tramviari in Napoli.

Afferma che la maggior parte di tali disastri dipende da difetti di materiale e di impianto.

Deplora la troppo fiacca azione dell'Ispettorato ferroviario, che dovrebbe obbligare la Società a rimuovere tali deplorevoli inconvenienti.

Confida che il Governo richiamerà quell'ufficio alla necessaria oculatezza ed energia.

Autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE, pone a partito le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato De Ambri per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa.

La Commissione propone che sia concessa la chiesta autorizzazione.

(Sono approvate).

Pone a partito le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato De Bellis per millantato credito.

La Commissione propone che sia concessa la chiesta autorizzazione.

(Sono approvate).

Pone a partito le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a proseguire in giudizio contro il deputato Cipriani per reati previsti dagli articoli 246 e 247 del Codice penale e 1 e 2 della legge 18 luglio 1894, n. 315.

La Commissione è d'avviso che l'autorizzazione debba essere negata.

(Sono approvate).

Pone a partito le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bonacossa per diffamazione a mezzo della stampa.

La Commissione propone di negare l'autorizzazione.

(Sono approvate).

Pone a partito le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Basile per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa.

La Commissione nega la chiesta autorizzazione.

(Sono approvate).

Pone a partito le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Todeschini per apologia di reato a mezzo della stampa.

La Commissione propone di negare l'autorizzazione.

(Sono approvate).

Pone a partito le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Caso per ingiurie e diffamazioni.

La Commissione propone che venga accordata la chiesta autorizzazione.

(Sono approvate).

Pone a partito le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Todeschini per contravvenzione all'art. 1 della legge di pubblica sicurezza.

La Commissione propone di non consentire l'autorizzazione.

(Sono approvate).

Pone a partito le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Lucci per oltraggio ad agenti della pubblica forza.

La Commissione propone di negare la chiesta autorizzazione.

(Sono approvate).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione pel 1915-916.

MARANGONI, fa presente alla Camera come delle odierne critiche condizioni economiche si risenta in modo particolare la classe degli artisti.

In sì dolorose contingenze chiede che, in misura meno inadeguata di quanto finora si è fatto, il bilancio dell'istruzione provveda ad incoraggiare e sovvenire l'arte italiana.

Invoca pertanto l'aumento dei troppo esigui fondi per gli acquisti, e raccomanda che questi fondi siano tutti destinati ad acquisti di opere nazionali.

Stigmatizza la nuova barbarie, che non rispetta i monumenti sacri al genio umano.

Raccomanda al Governo la massima vigilanza sui monumenti veneziani; vigilanza che vuole affidata, anche e specialmente in questi momenti eccezionali, a persone di provata competenza.

A questo proposito giudica inefficaci ed anzi pericolose le difese adottate a tutela del Palazzo Ducale.

Rileva la insufficienza assoluta dei fondi per la conservazione degli edifici medievali, in confronto delle spese rilevanti per lavori di scavo che potrebbero essere procrastinati, segnalando le illecite speculazioni che nel commercio degli oggetti di scavo si esercitano in danno dello Stato.

Afferma la necessità di dichiarare per legge la proprietà demaniale degli oggetti d'arte ed in genere dei tesori rinvenuti nel sottosuolo.

Sollecita una riforma legislativa in questo senso.

Segnala l'esageratissimo prezzo pagato per l'acquisto di una raccolta, di mediocre interesse, di ricordi teatrali.

Censura anche altri acquisti di scarsa importanza, fatti a prezzi eccessivi.

Afferma il diritto dello Stato di indemaniare, espropriandole a giusto prezzo, le opere d'arte.

Questi interessanti problemi giuridici raccomanda all'alta competenza dell'onorevole ministro (Approvazioni).

GAZELLI, rileva alcuni inconvenienti, ai quali in varie Provincie, fra le altre quella di Alessandria, ha dato luogo l'avocazione delle scuole popolari dai Comuni minori allo Stato.

Attende in proposito dal ministro rassicuranti dichiarazioni (Bene!).

VIGNA, invoca una più esatta e completa esecuzione della legge circa i rimborsi dovuti dallo Stato ai Comuni ai termini della legge del 1911.

Avverte che dei ritardi del Ministero risentono le conseguenze gli insegnanti.

Osserva che i Consigli provinciali scolastici non possono essere convocati con la necessaria frequenza, per la insufficienza dei fondi destinati a pagare le indennità dovute ai loro membri.

Insiste infine sulla necessità di rivolgere, anche nei presenti gravi momenti, le maggiori cure all'incremento della educazione popolare (Bene!).

RESTIVO, constata con patriottico compiacimento come la mirabile concordia degli spiriti, l'alto senso d'italianità di cui dà prova il nostro eroico esercito, è frutto delle cure, che costantemente il Parlamento ha consacrato alla causa della educazione popolare (Bene!).

All'educazione popolare devono anche ora il Governo ed il Parlamento rivolgere le più assidue cure.

Insiste sulla necessità di riformare la costituzione dei Consigli provinciali scolastici, per impedire che in essi prevalgano le tendenze e le influenze politiche locali.

Vorrebbe perciò che per alcune funzioni, come quella del giudizio dei concorsi, i membri governativi avessero la prevalenza sugli elettivi.

Vorrebbe anche semplificata la procedura per gli edifici scolastici.

Accenna anche ad altri inconvenienti, cui nella pratica dà luogo la legge del 1911.

Esorta l'onorevole ministro ad apportare alla legge stessa quelle modificazioni che l'esperienza suggerisce. (Approvazioni).

MICHELI, è lieto di constatare l'unanime consenso dato dai maestri alla grande impresa nazionale.

Riconoscendo la necessità di economie nell'ora presente, ritiene però dannose le falcidie nei capitoli del bilancio riflettenti l'istruzione popolare, e in particolare in quelli riguardanti i patronati scolastici ed i sussidi agli asili e giardini di infanzia.

Si associa ai precedenti oratori nel lamentare alcuni inconvenienti derivanti dall'applicazione della legge del 1911 per quanto riguarda i concorsi magistrali.

Invoca pure una riforma della legge circa il riordinamento delle scuole rurali.

Si compiace infine che la licenza della scuola normale sia stata riconosciuta come titolo di ammissione ai corsi di allievi ufficiali (Approvazioni — Congratulazioni).

VACCARO, afferma che la tradizione classica ed umanistica ha finora impedito l'avvento della scuola realista e scientifica, reclamata dalla nostra civiltà e dalle esigenze dei tempi.

Lamenta in particolare il numero eccessivo delle materie, gli orari troppo prolungati, i programmi troppo vasti e farraginosi.

Invoca una radicale riforma della scuola media, che valga a metterla in armonia con le nuove esigenze della vita. Mentre invita il Governo a prepararla, invoca che si facciano cessare senza indugio i mali che maggiormente travagliano le dette scuole, modificando il regolamento del 27 luglio 1912, n. 678, semplificando ed ordinando meglio i programmi e riducendo le ore di insegnamento.

Invoca altresì che vengano concesse anche quest'anno quelle ragionevoli ed eque agevolezze, che sono richieste dalle condizioni che il Paese e le famiglie attraversano nell'ora presente, e che lungi dallo scuotere l'autorità e la disciplina le rafforzeranno prevenendo inopportune agitazioni e postume recriminazioni.

In questo senso presenta, con molti altri deputati, un ordine del giorno (Approvazioni — Congratulazioni).

GRASSI ritiene necessaria una riforma completa ed organica dell'Amministrazione dell'istruzione, semplificandone gli organi e le funzioni e rafforzando in pari tempo i controlli.

Constata che in quest'ultimo decennio si è avuto un rigoglioso sviluppo della scuola in Italia in tutti i suoi rami; ma osserva che si deve ancora migliorare il funzionamento della scuola primaria e superiore.

Accenna alle deplorevoli condizioni, in cui si trovano le scuole dei Comuni rurali.

Invoca una sollecita riforma dell'insegnamento universitario; riforma reclamata dal Paese e dal Parlamento, per ovviare al pericolo della decadenza della cultura nazionale.

Sollecita provvedimenti legislativi atti a migliorare le condizioni della libera docenza.

Raccomanda infine caldamente la istituzione di una Università in Bari per creare in questa città un grande centro di cultura per tutte le popolazioni slave che si affacciano sull'opposta sponda dell'Adriatico. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

GIACOBONE, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti, che con pronte, adeguate disposizioni, venga eliminato per l'avvenire il grave inconveniente di scuole primarie, specialmente rurali, non ancora provviste d'insegnanti dopo più mesi dalla fissata apertura ».

Confida che il Governo prenderà a cuore l'importante questione.

LANDUCCI rileva la importante funzione che le scuole pareggiate esercitano nell'insegnamento medio.

Afferma che in tempi più tranquilli converrà provvedere a migliorare la condizione economica degli insegnanti di queste scuole, ed a meglio garantirne lo stato giuridico con opportune provvidenze.

Raccomanda intanto che per l'anno in corso sia assicurata la prosecuzione degli insegnamenti.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare l'istituto del pareggiamento delle scuole medie per meglio e più equamente determinare i rapporti con le nuove condizioni delle scuole governative ed a provvedervi con speciale disegno di legge ed intanto a curare che nell'anno scolastico, che si avvia al suo fine, non debbano molte scuole pareggiate esser chiuse per difetto d'insegnanti ».

FACCHINETTI, a nome anche dell'on. Schiavoni, raccomanda alla Camera e al Governo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che la sospensione per due anni stabilita come norma generale dal Ministero del tesoro nei riguardi della regificazione delle scuole pareggiate contrasta con precisi impegni già assunti dal Ministero della pubblica istruzione e lede gli interessi di talune amministrazioni comunali, confida che il ministro vorrà interporsi per l'applicazione del decreto Luogotenenziale, cui la norma si inspira, in modo equo e razionale ».

MONTRESOR, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, fiduciosa che il ministro della pubblica istruzione voglia integrare, con opportuni provvedimenti, la legge 4 giugno 1911, passa oll'ordine del giorno ».

Raccomanda che non si frappongano ostacoli burocratici a quei Comuni, i quali avendo sempre fatto grandi sacrifici per la scuola popolare hanno meritato di conservare l'autonomia.

In tal modo si contribuirà efficacemente al vero progresso della istruzione popolare. (Approvazioni).

DE GIOVANNI, afferma che, a preferenza di ogni altra spesa, conviene rivolgere tutte le disponibilità del bilancio per aumentare la diffusione della cultura popolare.

Raccomanda che con ogni sforzo si procuri di fare efficacemente funzionare i patronati scolastici.

Lamenta poi che alcune Amministrazioni comunali democratiche nelle loro iniziative per l'assistenza dei figli dei lavoratori siano avversate dalla burocrazia statale, e talvolta per ragioni elettorali.

Afferma che egli ed i suoi amici politici hanno sempre ascritto a loro vanto il promuovere lo sviluppo della cultura popolare, rilevando quale ardente sete di cultura si riscontri nelle masse lavoratrici. (Benissimo!).

In relazione agli argomenti svolti presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad intensificare la propria azione in favore dei Patronati scolastici e per l'incremento della istruzione popolare » (Vivissime approvazioni).

BRUNELLI, esprime il dubbio della opportunità della istituzione della Università medica castrense, al cui compito avrebbe potuto ben corrispondere la Università di Padova.

SANDRINI, dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche da altri deputati:

« La Camera, ricordando il voto espresso dall'ufficio centrale del Senato in occasione dell'approvazione del ruolo organico del personale delle biblioteche del Regno (20 dicembre 1908);

invita il Governo a voler provvedere senz'altro indugio, mediante disposizioni regolamentari transitorie, a reintegrare a favore dei sottobibliotecari nominati quando era in vigore il regolamento 20 gennaio 1876, n. 2974, serie 2ª, il diritto alla nomina a bibliotecario, per merito, senza esami ».

Confida che il Governo e la Camera prenderanno in benevola considerazione l'ordine del giorno (Benissimo!).

SCALORI svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a meglio regolare la funzione ispettiva della scuola primaria e ad accogliere, per tale intento, la recente proposta avanzata dall'Associazione nazionale fra gli ispettori e vice ispettori scolastici, che, migliorando l'azione e la condizione di tali funzionari, realizzerebbe anche considerevoli economie ».

Raccomanda che a supplire i provveditori siano, a preferenza dei segretari amministrativi, chiamati gli ispettori scolastici.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Acerra (proclamato Marciano) e di Novi Ligure (proclamato Delle Piane).

Saranno discusse martedì.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE, annunzia che, a far parte della Giunta delle elezioni, in luogo del compianto Finocchiaro-Aprile, ha chiamato l'on. Edoardo Pantano.

Presentazione di disegni di legge.

DANEO, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Esenzione da imposta dell'energia elettrica per riscaldamento.

Soppressione delle direzioni compartimentali del catasto.

Proroga di termini relativi a tasse sugli affari.

Per i funeri di Re Umberto.

PRESIDENTE, comunica che il giorno 14 marzo, alle ore 10, avrà luogo il consueto ufficio funebre in memoria del Re Umberto I.

Sorteggia la Commissione che, insieme con la presidenza, rappresenterà la Camera alla cerimonia.

La Commissione risulta composta degli onorevoli Di Campolattaro, Porzio, Molina Abbruzzese, Pasqualino-Vassallo, Paparo, Santamaria, Giretti, Rubilli, De Capitani, Queirolo, Cimorelli.

Sui lavori parlamentari.

BERENINI, chiede che sia stabilita una seduta per lo svolgimento delle varie interrogazioni ed interpellanze relative alla politica interna del Governo. Ciò per dare un carattere organico alla discussione di questo importante argomento.

TURATI, afferma che il Paese attende di udire la parola del Governo sulla situazione e sulla politica militare ed internazionale.

Propone pertanto che, subito dopo il bilancio dell'istruzione, si inizi la discussione del bilancio degli esteri.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di attenzione), non può accogliere nè l'una nè l'altra proposta.

All'on. Berenini osserva che è prossima la discussione del bilancio dell'interno; perciò non crede opportuno affrettare la discussione delle interrogazioni e delle interpellanze relative al detto bilancio.

All'on. Turati dichiara poi, in nome anche dell'on. ministro degli

affari esteri, che in questo momento non sarebbe opportuno affrettare la discussione della politica estera del Governo, perchè non sarebbe per ora opportuno, nell'interesse del paese, che il Governo facesse dichiarazioni in questa materia.

Chiede pertanto che il bilancio degli esteri conservi il posto che ha nell'ordine del giorno. Se, prima che venga in discussione, il Governo crederà sia il caso di fare dichiarazioni alla Camera, non mancherà di farle.

BERENINI, osserva che la sua proposta si riferisce alla discussione sulla politica economica del Governo che non può trovare sede opportuna sul bilancio del Ministero dell'interno.

Si riserva di presentare altre proposte concrete.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, osserva essere molte e varie le interrogazioni e le interpellanze che hanno per obietto questioni di politica interna.

La discussione, in difetto di un tema preciso e determinato, difficilmente potrebbe condurre a conclusioni concrete.

Crede che assai più pratico ed utile sarà discutere in occasione dei singoli bilanci gli argomenti che ai medesimi si riferiscono.

Prega pertanto nuovamente la Camera di non modificare il suo ordine del giorno.

TURATI non può consentire il differimento indefinito di una discussione, che è tanto attesa dal paese.

Insiste nella sua proposta.

LABRIOLA chiede se il ministro degli esteri accetti una sua interpellanza e quando intenda che sia svolta.

PRESIDENTE osserva che il Governo risponderà nel termine prescritto dal regolamento.

BISSOLATI, in nome anche dei suoi amici politici, pur dichiarandosi geloso al par di qualsiasi altro deputato delle prerogative e del normale funzionamento del Parlamento, specialmente in questo momento, dichiara che voterà contro la proposta dell'on. Turati (Approvazioni).

Vi sono due modi di interessarsi del grave argomento della situazione internazionale. Uno è quello di coloro, che vogliono provocare una immediata discussione per poter ripetere nel paese la loro avversione alla guerra ed alle sue ragioni (Vive approvazioni).

L'altro è quello di coloro, che vogliono bensì che a suo tempo la discussione abbia luogo, ma col proposito di cooperare lealmente col Governo al successo vittorioso della guerra. (Vivissime approvazioni).

Il Governo ha dichiarato che a tempo opportuno farà al Parlamento le sue dichiarazioni. Ma dell'opportunità del momento è giudice il Governo. (Vivissime approvazioni).

Ad ogni modo è convinto che questo periodo di lavoro parlamentare non si chiuderà senza che il Governo abbia informato la Camera circa la politica estera del paese, e senza che su di esso il Parlamento abbia espresso la sua volontà. (Vivissime approvazioni).

PANTANO, afferma egli pure il diritto della Camera di esercitare il suo controllo, come in ogni altro campo, anche in quello della politica estera.

Ma il Parlamento non può non tener conto delle dichiarazioni del Governo, che ritiene di dover rimettere la discussione del bilancio degli esteri a tempo più opportuno.

Egli ed i suoi amici voteranno perciò contro la proposta dell'onorevole Turati, dando al loro voto significato di fiducia al Governo per sorreggerlo e confortarlo nel grave compito che gli incombe nell'interesse del Paese (Vive approvazioni).

RAIMONDO, dichiara che, mentre non può convenire coi fini della proposta Turati, tuttavia, poichè ritiene che la discussione sulla politica estera debba aver luogo al più presto possibile, e poichè il Governo non ha stabilito alcuna data precisa, si asterrà dal voto.

Fa tale dichiarazione in nome anche degli onorevoli Labriola e Arcà (Commenti).

Votazione nominale.

PRESIDENTE, annuncia che sulla proposta dell'on. Turati è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Treves, Turati, Maffioli, Merloni, Musatti, Prampolini, Dugoni, Quaglino, Brunelli, Cavallera, Agnini, Zibordi, Sichel, Marangoni, Rondani, Basaglia, Beltrami, Caroti, Albertelli, Cagnoni, Casalini, Soglia, Maffi, De Giovanni.

Indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Turati.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Agnini — Albertelli — Altobelli.

Badaloni — Basaglia — Beltrami — Bocconi — Brunelli.

Cagnoni — Caroti — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Chiaraviglio — Cugnolio.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Giacomo.

Graziadei.

Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti.

Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Rondani.

Savio — Sciorati — Sighel — Soglia.

Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Rispondono *No*:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arlotta — Arrigoni — Artom — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Belotti — Berenini — Bertarelli — Berti — Bertini — Bertolini — Bettòlo — Bevione — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Caporali — Cappa — Caputi — Carcano — Casciani — Caso — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Ceci — Celesia — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Capitani — De Felice Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Francia — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Federzoni — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardini — Giretti — Giuliani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larizza — La Via — Leonardi — Leone — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucchini — Lucernari — Luciani.

Macchi — Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marcello

— Marchesano — Martini — Marzotto — Materi — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici del Vascello — Miari — Micheli — Milano — Molina — Mondello — Montresor — Morando — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Parodi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Pozzi.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rodinò — Rosadi — Rossi Luigi — Roth — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Serra — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Torre — Toscano — Tosti.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Venino — Veroni — Vicini — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino.

Si sono astenuti:

Arcà.
Labriola.
Raimondo.

Sono in congedo:

Bellati.
Camera — Cavazza.
Danieli.
Fazzi.
Romanin-Jacur — Rubini.

Sono ammalati:

Angiolini.
Bettoni.
Cappelli — Caron — Cermenati — Cicarelli.
De Marinis — Di Caporiacco — Di Robilant.
Goglio.
Maraini — Morelli Enrico.
Ronchetti.
Santamaria.

Assenti per ufficio pubblico:

Marazzi.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale:

Presenti	311
Votanti	308
Si sono astenuti	3
Maggioranza	155
Hanno risposto *sì*	40
Hanno risposto *no*	268

(La Camera non approva la proposta del deputato Turati).

Interrogazioni e interpellanze.

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri e quello d'agricoltura, per conoscere le ragioni per le quali ancora non abbiano creduto di ordinare la proibizione dell'emigrazione transoceanica nell'interesse della difesa dello Stato ed anche per sopperire ai bisogni sempre più gravi dell'agricoltura nazionale.

« Monti-Guarnieri »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per sapere se non creda utile ed opportuno provvedere ai mezzi più adatti per l'esodo della flotta di cabotaggio dai porti dell'Adriatico a quelli del Tirreno dove potrà essere utilmente occupata con vantaggio del paese e degli armatori.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda destinare ai servizi di guerra tutti quegli ufficiali che oggi sono distratti dalle loro vere mansioni per essere adibiti a funzioni burocratiche nel Ministero del tesoro, dove compiono un lavoro di controllo - soltanto formale - sui conti reggimentali arretrati.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in omaggio a sentimenti di doverosa equità, non intenda emanare speciali disposizioni perchè le Commissioni incaricate della concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati (specialmente nei piccoli comuni rurali, ove a queste Commissioni manca l'integrazione efficace della assistenza civile), siano poste in grado di potere soccorrere a casi pietosissimi quale è, per esempio, quello di genitori vecchi ed inabili al lavoro, ai quali, essendo i loro figli coniugati, viene negato ogni sussidio governativo.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sappia che la censura sia stata applicata anche ai testi delle interrogazioni presentate dai deputati alla presidenza della Camera e da questa accettate.

« Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, se non creda necessario procedere alla riforma radicale dello statuto del Banco di Sicilia.

« Marchesano ».

« Premesso:

« che le procedure tenute in tempo di pace nel dichiarare definitivamente impromovibili alcuni tenenti della riserva, non furono per tutti di completa garanzia;

« che parecchi fra i detti tenenti disimpegnano, da ben dieci mesi, le attribuzioni e le mansioni loro affidate con riconosciuta capacità e con encomiato zelo;

« che il decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1062, aveva il concetto e lo scopo di facilitare la promozione dei predetti ufficiali al grado superiore, concetto e scopo che, illegalmente, vennero disformati dalla circolare ministeriale n. 765;

« il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per sanare tale stato di cose, dannoso, moralmente e materialmente, agli ufficiali sopra indicati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni che hanno ritardata la esecuzione della legge con la quale sono stati accordati fondi straordinari per la sistemazione degli edifizi di custodia e di cura dei tabacchi in Sassari, e se non ritenga urgente provvedere alla sistemazione degli stessi edifizi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda concedere al personale dei piroscafi dello Stato un'equa indennità per rischio di guerra, come hanno già fatto le Società esercenti i servizi marittimi sovvenzionati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, perchè dica se intenda estendere ai maestri elementari supplenti richiamati sotto le armi il trattamento fatto ai maestri elementari effettivi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere la ragione per cui il Ministero della marina non consente che i suoi ufficiali medici, non da esso chiamati per ora in servizio, vengano temporaneamente autorizzati a prestar l'opera loro per la cura dei militari del R. esercito.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gallenga ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende provvedere all'annullamento d'ufficio delle strane e vessatorie deliberazioni del Consiglio comunale di Tagliacozzo del 21 novembre 1914, con le quali si accoglievano le dimissioni del dottor Giuseppe Valenzi, che risalivano a sette mesi indietro e che erano state ritirate, per atto d'usciere, quando l'annullamento stesso era stato già fatto dal prefetto di Aquila, convinto della ingiusta deliberazione consiliare; annullamento che non avendo potuto avere effetto, per essere stato pubblicato fuori termine veniva invocato dal Ministero dell'interno cui si erano subito inviati gli atti relativi a termine dell'art. 164 del regolamento della legge comunale e provinciale.

Che se il Ministero non credette di procedere all'annullamento per avere nel frattempo il dott. Valenzi, per semplice tuziorismo, ricorso alla Giunta provinciale amministrativa dopo che questa si dichiarava incompetente, il Ministero poteva ugualmente procedere allo annullamento, come lasciò sperare, ma sinora non ha fatto, permettendo così che il povero sanitario continui a prestare servizio senza stipendio da circa un anno!

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Giovanni Amici, Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda finalmente di far pagare le indennità del 1915 ai maestri di Isola Liri danneggiati dal terremoto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se intenda di adottare i provvedimenti necessari ed urgenti per proteggere la incolumità delle persone e degli averi degli insegnanti nelle scuole italiane delle località in istato di guerra, e di corrispondere loro l'indennità giustificata dalle cambiate condizioni economiche.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno dare le disposizioni necessarie, perchè le borse di studio ai giovani normalisti vengano pagate non più tardi del prossimo aprile, per evitare alle famiglie povere i gravi inconvenienti cui vennero esposte nello scorso anno scolastico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere come intenda provvedere per ripristinare l'autorità del Ministero nei riguardi del preside dell'Istituto tecnico di Palermo, che, poco preoccupandosi degli ordini Ministeriali e persino trascurando di rispondere, ha danneggiato lo studente Vincenzo Dimino, impedendogli di fare gli esami cui avrebbe avuto diritto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciappi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, industria e commercio, se non credano opportuno, ai riguardi della mano d'opera mancante ai lavori della prossima campagna agricola, di disporre perchè, limitatamente almeno al periodo dell'allevamento del baco da seta e del raccolto del grano, e in quel modo che sarà ritenuto più compatibile con le esigenze del servizio, vengano concesse licenze ai lavoratori della terra, richiamati alle armi, appartenenti alla milizia territoriale o dichiarati inabili alle fatiche di guerra.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Venino, Sioli-Legnani, Borromeo, Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla propaganda che in Italia si fa contro la vaccinazione antivaiuolosa e contro la legge che la disciplina, e sui provvedimenti che il Governo creda di prendere per scongiurare il pericolo e il danno che da una tale propaganda possono derivare alla pubblica salute ed al progresso igienico del nostro paese.

« Queirolo ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sull'azione del R. commissario al comune di Corato, per la quale la tranquillità di quella popolazione, irritata da continui atti arbitrari ed illegali, è posta in serio pericolo.

« Lucci, Caroti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, sulla necessità di provvedere con mezzi di Stato – dopo le ripetute promesse ed i lunghi studi effettuati – alla corresponsione delle rendite dovute dagli Istituti di assicurazione dell'Austria-Ungheria e da alcuni di quelli della Germania agli operai infortunati che da molti mesi ne sono privi e versano con le loro famiglie nella più squallida miseria.

« Ciriani, Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e d agricoltura, industria e commercio, sulle provvidenze per il funzionamento della industria agraria, dalla cui produttività dipendono in gran parte i mezzi necessari al mantenimento dell'esercito e della nazione.

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e del tesoro, sui criteri e sui modi con cui vengono erogati i sussidi governativi alle famiglie dei richiamati; sulla convenienza di estendere sussidi straordinari alle famiglie dei militari di leva.

« Schiavon ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo sulla portata del decreto Luogotenenziale che riduce gli estagli delle miniere di zolfo siciliane, in riguardo alla mano d'opera; e per sapere se non ritenga opportuno, anche a evitare gravi agitazioni, che il regolamento disciplini i compensi spettanti alle classi lavoratrici per le maggiori spese di lavorazioni dipendenti dalla guerra.

« Lo Piano, Alessio, Rindone, Macchi, Marchesano, De Felice-Giuffrida, Auteri-Berretta ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sulla politica economica del Ministero e in ispecie sugli approvvigionamenti e sull'assistenza sociale.

« Cabrini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri del tesoro e della guerra, intorno ai provvedimenti indispensabili per assicurare il regolare fun-

zionamento delle provvidenze a favore delle famiglie dei richiamati e dei morti in guerra.

« Indri, Tosti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri del tesoro e della guerra in merito agli urgenti provvedimenti per intensificare un'opera di protezione e di pratiche provvidenze a favore degli orfani dei militari morti in guerra, coordinandone il funzionamento d'accordo con le Opere pie esistenti che si occupano dell'infanzia orfana o derelitta.

« De Capitani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, sulla opportunità che vengano presi congrui provvedimenti allo scopo di assicurare ai lavori agricoli il necessario funzionamento.

« Valvassori-Peroni, Salterio, Meda, Degli Occhi, Camerini, Magliano, Joele, Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali motivi fiscali abbiano consigliato di adottare nella riforma dei feriti in guerra criteri più restrittivi di quelli che si applicano ai chiamati alla leva.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per equiparare a quella degli ufficiali delle altre armi, la carriera degli ufficiali dei carabinieri Reali, le quali e nella zona di guerra e nelle retrovie e nel paese, prestano opera non meno degna e necessaria ai supremi interessi della patria, di quella di tutti gli altri ufficiali.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere come intenda venire in aiuto degli agricoltori di Puglia sia per la lotta contro le arvicole, che per la provvista del solfato di rame e la continuazione dei lavori campestri. Interroga inoltre per sapere se, edotto della rovina degli agricoltori i cui contratti di fitto per la crise economica e, più ancora per la guerra, sono stati profondamente modificati nelle loro basi, vi voglia alla fine portare pronto energico riparo.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga necessario ed urgente il congedo, anche provvisorio, delle classi più anziane che, fino dallo scorso maggio prestano servizio, e ciò allo scopo di rendere possibile l'esecuzione dei lavori agricoli.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non trovi necessario provvedere a un conveniente cambio degli ufficiali medici, che, fin dal principio della guerra, si trovano nelle unità sanitarie di prima linea (reggimenti e sezioni di sanità), con gli ufficiali medici, che, pur dal principio della guerra, sono assegnati a unità sanitarie di seconda e terza linea (ospedaletti da campo di 50 e di 100 letti ed ospedali di riserva).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se, compatibilmente colle esigenze della difesa nazionale, o con esoneri parziali o con brevi licenze o con altri provvedimenti intendano assicurare l'opera dei richiamati sotto le armi per la esecuzione di lavori agrari urgenti ed indispensabili per l'alimentazione dell'esercito e della popolazione, là dove tale opera sia necessaria.

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e delle finanze, per sapere se non credano doversi restituire le tasse scolastiche a quei giovani che non hanno potuto usufruire dell'insegnamento perchè chiamati sotto le armi.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministri del tesoro e della guerra, per sapere se sono disposti ad affrettare le liquidazioni delle pensioni ai militari che ne abbiano diritto ed a fornire nel frattempo congrui sussidi che liberino gli interessati dalle strettezze del bisogno e dalle esigenze elementari della vita.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra, sulla necessità di provvedere in tempo la mano d'opera indispensabile ai prossimi lavori agricoli, con esenzioni temporanee o con opportune licenze da concedersi agli agricoltori soldati, onde la rarefazione sempre maggiore d'uomini validi nelle campagne, che trae seco col grave disagio delle famiglie coloniche, difficoltà di funzionamento della complessa industria dei campi, non abbia a ripercuotersi sulla resistenza economica del paese.

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti siansi presi per impedire la decadenza della iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia, di quegli operai e contadini che trovandosi sotto le armi, non hanno la possibilità di pagare la dovuta quota di premio annuale.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda di rimediare ai gravi inconvenienti, derivati dall'errato criterio burocratico di tenere i sotto-ispettori forestali in un ufficio lontano dai luoghi dove debbono esercitare le loro funzioni.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda necessario:

1° di modificare, semplificandolo, il regolamento sulle pensioni (5 settembre 1895, n. 103) per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra, dovute alle famiglie dei morti in combattimento o per malattia, ed ai feriti, vista e riconosciuta oramai la difficoltà di ottenere sollecitamente:

a) gli atti di morte, i verbali constatanti la morte del militare, avvenuta in combattimento o altrimenti per cause di servizio;

b) i decreti di collocamento a riposo dei feriti;

2° di dare alla Corte dei conti i mezzi necessari perchè si possa provvedere con la dovuta e reclamata sollecitudine alla liquidazione delle 10.000 domande di pensione già presentate dalle famiglie, e a quelle più numerose che verranno per i feriti valorosi.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se sia vero che dai militari chiamati alle armi si pretenda dall'Istituto nazionale di assicurazioni un sovrapremio, ed abbastanza oneroso, per i rischi di guerra, e ciò in violazione delle condizioni generali di polizia e dei metodi in simiglianti rincontri stabiliti da altre Società di assicurazioni.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, previ i necessari accordi colle autorità estere competenti, non creda opportuno di autorizzare i soldati immigrati, di passare i giorni di licenza in territorio straniero presso le rispettive famiglie.

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere le ragioni che hanno consigliato l'Istituto internazionale di agricoltura ad emanare disposizioni odiose a danno dei propri impiegati richiamati sotto le armi.

« Ruspoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda con opportuni provvedimenti evitare che la sempre maggiore diminuzione d'uomini atti ai lavori agricoli, maggiormente sentita nei paesi a mezzadria e privi di bracciantato, danneggi le condizioni interne del paese.

« Bocconi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda necessario integrare i provvedimenti contenuti nel decreto Luogotenenziale del 16 febbraio 1916, assicurando una indennità meno irrisoria ai maestri dei Comuni colpiti dal terremoto; e se non ritenga doveroso da parte dello Stato versare a tutte le Amministrazioni le somme destinate al rimborso delle indennità che i Comuni dichiarano di non potere anticipare.

« Soglia, Venceslao, Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se, allo scopo di dissipare qualsiasi ombra di sospetto intorno alla perfetta lealtà della nostra politica in rapporto agli impegni che ci siamo assunti accettando di firmare il Patto di Londra, egli non ritenga opportuno di chiarire e precisare il senso alquanto sibillino della recente dichiarazione, colla quale il Governo italiano si è associato alle assicurazioni date dai Governi suoi alleati, francese, inglese e russo, al Governo belga, che essi non consentiranno mai a negoziati di pace, a cui il Belgio non sia chiamato a partecipare, e non porranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica e sia largamente indennizzato dei danni subiti per l'avvenuta violazione della sua neutralità.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, con riferimento alle promesse da lui fatte ed all'augurio espresso nella tornata parlamentare del 17 marzo 1915, non possa già dare affidamenti più precisi e concreti intorno all'epoca in cui sarà possibile l'elettrificazione dei tratti ferroviari Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge, la quale si presenta oggi di convenienza indiscutibile per lo Stato e come il complemento logico e necessario della elettrificazione della ferrovia Torino-Pinerolo.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, sulla condizione fatta agli armeni residenti in Italia dal decreto Luogotenenziale 14 febbraio 1916, riguardante i sudditi ottomani

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle ragioni della sospensione del sindaco di Alfonsine.

« Merloni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se ritenga conforme all'asserito rispetto della libertà di coscienza dei soldati, la propaganda politico-religiosa che il vescovo castrense monsignor Bartolomasi svolge nelle Provincie dichiarate zone di guerra o di retrovia, ed anche nelle sedi di istituzioni benefiche pei militari, dove tale propaganda è specificatamente vietata dagli statuti che le reggono.

« Marangoni, Cavallari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degl'interni intorno alla maniera come intende assicurare l'assistenza sociale pei fatti dipendenti dalla guerra.

« Labriola ».

PRESIDENTE, annuncia due proposte di legge: una dell'on. Sandrini ed altri deputati, l'altra dell'on. Marchesano.

La seduta termina alle 19,55.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 3 marzo 1916 — (Bollettino n. 282).

Nelle zone di alta montagna, la neve, che in alcuni punti supera l'altezza di cinque metri, e le numerose valanghe cadute non arrestano l'attività della nostra artiglieria e delle nostre pattuglie.

Di fronte a Gorizia si ebbero azioni piuttosto intense dell'artiglieria avversaria, efficacemente controbattuta dalla nostra.

Cadorna.

Settori esteri.

Dal settore orientale, all'infuori d'un tentativo tedesco di avanzare presso Ciartorisk, non si ha notizia di ulteriori fatti d'arme.

L'offensiva tedesca nella regione di Verdun, in Francia, secondo gli ultimi dispacci, ha ripreso ieri vigore; ma i sanguinosi combattimenti che si sono svolti intorno al villaggio di Douaumont non hanno dato alcun serio vantaggio all'uno o all'altro dei belligeranti.

Nell'alta Alsazia, invece, i francesi sono riusciti ad impadronirsi di trincee tedesche.

Altrove non si sono avuti che piccoli scontri e cannoneggiamenti intermittenti.

Le azioni militari ai Dardanelli si limitano ormai al bombardamento di posti turchi per parte della squadra anglo-francese.

In Armenia i russi continuano instancabilmente ad incalzare i turchi in direzione di Bitlis.

Secondo un comunicato ufficiale da Pietrogrado, quella città sarebbe già stata presa d'assalto dagli eserciti agli ordini del Granduca Nicola.

L'inclemenza della stagione e le alluvioni del Tigri pare ostacolino l'avanzata delle forze inglesi in Mesopotamia.

Sulla guerra nei varî settori l'*Agenzia Stefani* dà i seguenti telegrammi:

Basilea, 3. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — A sud-est di Ypres, sul canale, gli inglesi penetrarono nella posizione del bastione che avevamo loro presa il 14 febbraio e giunsero anche su una stretta fronte fino alla nostra trincea avanzata. Furono immediatamente respinti da questa, ma si mantengono ancora in alcuni punti del bastione.

Sul canale di La Bassée, dopo lavori di mine eseguiti dal nemico, avvennero varî corpo a corpo dinanzi alla nostra fronte.

In Champagne l'artiglieria nemica aperse in varie località un fuoco di grande violenza.

Nel bois De Bolante (a nord-est di Lachalade, in Argonne) un attacco parziale francese fu respinto.

Sulle alture ad est della Mosa, dopo una energica preparazione di artiglieria, respingemmo il nemico dal villaggio di Douaumont e avanzammo le nostre linee a ovest e sud del villaggio come pure della fortezza in posizioni più favorevoli.

Nostri aviatori bombardarono efficacemente truppe francesi sul raggio della fortezza di Verdun.

Un nostro aviatore abbattè ad est di Douai un biplano inglese con due ufficiali, uno dei quali fu ucciso e l'altro gravemente ferito.

Fronte orientale. — Combattimenti di pattuglie sulla Dwina ad est di Friedrichstadt, come pure sulle fronti di Serwetcha e della Szara.

Fronte balcanica. — Nulla di nuovo.

Basilea, 3. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La calma continua a regnare sulle tre fronti.

Pietrogrado, 3. — Un comunicato del grande stato maggiore, dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a nord di Ciartorisk l'avversario ha tentato una offensiva ma è stato disperso dal fuoco della nostra artiglieria.

Fronte del Caucaso. — Le nostre truppe continuano ad incalzare il nemico.

Nella regione di Messre, in direzione di Bitlis, i turchi hanno tentato una offensiva ma sono stati respinti. La lotta in questa regione prosegue ora in condizioni di difficoltà eccezionali. Le strade si trovano in uno stato di completa disorganizzazione. Il freddo è intenso e la neve è altissima.

Giunge notizia che le nostre truppe, stanotte, hanno preso d'assalto la città di Bitlis.

I russi si sono impadroniti a viva forza di sei cannoni. Fra i turchi prigionieri si trovano 17 ufficiali, fra cui un comandante di reggimento.

Londra, 3. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dello esercito britannico sulla fronte occidentale, in data 2 corrente, dice:

Un aeroplano inglese in ricognizione non è tornato. A nord della Somme abbiamo disperso un attacco nemico. Grande attività di artiglieria nelle vicinanze di Ypres.

Parigi, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Verdun il bombardamento e gli attacchi del nemico hanno continuato durante tutta la serata di ieri con raddoppiata violenza.

Nel settore del villaggio di Douaumont, dopo parecchi tentativi infruttuosi che sono stati respinti con crudeli perdite per essi, i tedeschi sono riusciti a penetrare nel villaggio di Douaumont ove il combattimento continua accanito.

Un poco più ad est il villaggio di Vaux è stato attaccato verso la stessa ora.

Gli assalti diretti dal nord e dal nord-est sono stati infranti dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici. Il nemico ha dovuto ritirarsi lasciando nei reticolati di fil di ferro grande quantità di cadaveri.

In Woëvre ieri alla fine della serata e durante la notte il bombardamento è stato sempre intensissimo; ma, arrestato dai nostri tiri di sbarramento il nemico non ha potuto sboccare.

Ad ovest della Mosa attività dell'artiglieria nemica nelle regioni di Malancourt e di Haucourt.

In Lorena nella regione a sud della foresta di Parroy un debole attacco nemico è stato disperso a colpi di fucile e di granate.

Parigi, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio abbiamo bombardato accantonamenti nemici nella regione di Langemark.

A nord dell'Aisne una forte pattuglia che ha attaccato uno dei nostri piccoli posti è stata respinta con perdite. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle opere tedesche ad est di La Neuville e su Berry au Bac.

In Argonne la nostra artiglieria si è mostrata attivissima: ha bombardato le linee nemiche a Fille Morte e al Bois de Chepy. Abbiamo fatto saltare con successo una contro-mina a Saint Hubert.

Nella regione a nord di Verdun la lotta è molto viva presso il villaggio di Douaumont. Teniamo la parte alta della collina sulla pendice settentrionale della quale il villaggio si trova. Un vivo contrattacco spinto da noi ci ha permesso di riguadagnare terreno nei dintorni immediati del villaggio. Il bombardamento è mantenuto violentissimo ad ovest e ad est della Mosa come pure in Woëvre. La nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuoco sui punti di riunione dei nemici, specie in prossimità di Beaumont, ove una colonna in marcia è stata dispersa.

Nell'alta Alsazia abbiamo eseguito un attacco ad est di Seppois e ci siamo impadroniti di parecchi elementi delle trincee tedesche sulla riva destra della Grande Largue. Un contrattacco nemico è stato impotente a sloggiarci dal terreno conquistato.

L'aiutante Navarre ha abbattuto ieri nella regione di Douaumont il sesto aeroplano tedesco tipo Albatros che è caduto nelle nostre linee. I passeggieri, feriti, sono stati fatti prigionieri.

Basilea, 3. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Alcuni incrociatori e torpediniere nemici hanno bombardato ad intervalli, senza risultato, le coste di Seddul Bahr e di Tekke Burnu, nonchè, nelle acque di Smirne, alcune città specialmente Kouchadessi ed alcune località situate più a nord; quindi si sono ritirate.

Una nave inglese il 29 febbraio è penetrata nel golfo di Akaba e ha bombardato un nostro campo situato sulla costa e ha sbarcato, sotto la protezione di una nave da guerra, circa 300 soldati. I nostri soldati hanno organizzato la resistenza e in un combattimento durato sei ore hanno respinto il nemico dalla riva. Un secondo tentativo nemico di molestarci è fallito egualmente.

A complemento dell'ultimo bollettino sulla fronte dello Jemen si dichiara che nell'ultimo combattimento impegnato presso Dafiouch fra Seikk Osman e Lahdj il nemico ha avuto 160 morti tra cui un generale inglese e il capo dei corpi di sbarco.

Non sono state ricevute nuove notizie dalle fronti dell'Irak e del Caucaso.

Londra, 4. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data 3 corrente, dice:

La sera del 2 corrente, presso la ridotta Hohenzollern, abbiamo fatto saltare cinque mine di cui abbiamo occupato le escavazioni.

Una di esse corrispondeva al principale pozzo di mina scavato dai tedeschi.

Abbiamo respinto un attacco a colpi di granate.

Oggi l'artiglieria in quella località è stata attivissima da una parte e dall'altra.

Sul canale Ypres-Commines abbiamo consolidato la posizione ieri riconquistata, nonchè 200 yards circa di trincee tedesche, prese nella stessa operazione.

Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto si eleva ora a 254, fra cui cinque ufficiali.

COMUNICAZIONI SERBE

L'*Agenzia Stefani* pubblica:

Roma, 4. — La Legazione di Serbia comunica:

Per ordine del signor ministro degli affari esteri, la R. Legazione di Serbia in Roma annuncia quanto segue:

1° tutti i funzionari dello Stato fino ai 45 anni d'età, e gli ufficiali di complemento senza riguardo all'età, sono in obbligo di sottoporsi alla Commissione medica per esser visitati;

2° i funzionari che venissero trovati atti al servizio militare dovranno tosto portarsi a Corfù; quelli che venissero dichiarati inabili riceveranno un analogo certificato da parte della Commissione militare, ed essi, per ricevere il loro stipendio, saranno tenuti ad esibire tale certificato;

3° Commissioni mediche militari esistono a Parigi, in Corsica, a Marsiglia, in Roma, a Pietrogrado, in Odessa ed a Corfù;

4° da tale generale obbligo di visita sono esentati solo quei funzionari che con speciale decreto del competente ministro sono stati destinati a qualche affare speciale, ed i funzionari delle Regie Legazioni i quali con speciale ordine non fossero stati chiamati sotto le armi;

5° i funzionari destinati, con speciale decreto a qualche affare speciale, potranno ricevere il loro stipendio soltanto dietro esibizione del relativo decreto;

6° tutti coloro che destinati ad andare a raggiungere l'esercito non vi si presentassero a tempo, saranno dichiarati disertori e contro di loro verranno applicate le vigenti sanzioni;

7° ogni cittadino serbo oltre al passaporto deve avere una legittimazione che stabilisca se egli sia o no obbligato al servizio militare. Questa legittimazione è necessaria ai funzionari dello Stato per poter ricevere lo stipendio;

8° le visite mediche che hanno avuto luogo prima del primo gennaio di quest'anno, non hanno più valore e tutti i cittadini serbi devono sottoporsi ad una nuova visita;

9° tutte queste norme sono prescritte tanto per i sudditi serbi quanto anche per coloro che di propria volontà si sono messi sotto la protezione dello Stato serbo;

10° coloro che non ottemperassero tosto a queste prescrizioni si considererà che abbiano rotta ogni relazione con la R. legazione, la quale non accorderà loro più alcuna protezione.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia hanno telegrafato ai Reali di Romania le condoglianze per la morte della Regina Elisabetta.

Condoglianze. — Ieri, S. E. il ministro degli esteri Sonnino si recò alla Legazione di Romania per presentare a nome del Governo italiano le condoglianze per la morte della Regina Elisabetta, zia del Re Ferdinando di Romania.

Il Congresso delle scienze. — La terza giornata dell'importante Congresso, che va svolgendosi a Roma nelle aule universitarie, è riuscita ieri interessante, affollatissima.

Il prof. Nasini dell'Università di Pisa svolse il tema: « La chimica italiana nel momento attuale ».

L'oratore illustrò efficacemente su quale via dovrebbero mettersi la scienza e l'industria chimica in Italia per potersi emancipare da ogni soggezione straniera, specialmente dalla germanica, che della scienza si è servita quale mezzo di penetrazione insidiosa nell'Europa civile.

Alla discussione interessante e animatissima parteciparono i congressisti: senatore Paternò, senatore Golgi, prof. Corbino, Piutti, Bruni, Oddo ed altri.

Poscia il prof. Galletti parlò sul « Romanticismo germanico e la storia letteraria ».

Egli dimostrò come, sin dagli inizi del secolo XIX, ci fosse nella storia e nei critici d'Italia, e principalmente nel Foscolo, il desiderio di dare un carattere filosofico alla storia della letteratura.

Il lavoro delle singole sezioni del Congresso procedette egregiamente nel pomeriggio.

Nella classe A (Scienze fisiche e matematiche), viva era l'aspettazione per una relazione del chiaro ing. prof. Luigi Luiggi, presidente della Società degli ingegneri italiani. L'importanza dell'argomento: « Le opere idrauliche nella redenzione economica dell'Italia » e il chiaro stimato nome del relatore avevano richiamato un numeroso pubblico, in gran parte tecnico, che applaudì vivamente e complimentò il Luiggi.

Parlarono poscia sul tema « Carbone nero e carbone bianco » il prof. ing. V. Novarese e l'ing. Mario Giandotti, direttore dell'ufficio idrografico del Po, che trattò l'argomento: « Basi tecniche e scientifiche necessarie alla utilizzazione delle forze idrauliche ».

Nella classe B (Scienze biologiche), presieduta dal prof. Luigi Devoto, svolsero importanti temi il prof. Fabio Cortesi e il prof. Luigi Devoto, applauditissimi.

Nella classe C (Scienze morali) il prof. Orestano svolse, fra applausi, il tema: « La conflagrazione spirituale e l'avvenire della filosofia italiana ».

R. Università. — Il rettore dell'Università di Roma, prof. Tonelli, comunica:

« Gli studenti iscritti al 6° anno di medicina e chirurgia (corso accelerato) debbono presentare le domande per l'ammissione agli esami speciali, non più tardi del giorno 13 corrente.

Insieme alle domande debbono presentare i libretti d'iscrizione e le quietanze della 2ª rata della tassa d'iscrizione e della soprattassa d'esame ».

Cuor di soldato. — L'82° reggimento fanteria si è iscritto per più di 70 mila lire al prestito di guerra.

Il risultato è principalmente dovuto al solerte interessamento degli ufficiali di quel reggimento.

Italiani all'estero. — A Parigi, sotto il patronato di donna Bice Tittoni, si è dato ieri al salone dell'Avenue Hoche una mattinata artistica a beneficio delle famiglie dei mobilitati della colonia italiana.

È stato eseguito un programma da artisti dell'Opera e della Comédie française, acclamatissimi.

Assistevano S. E. Tittoni, il personale dell'Ambasciata e una larga rappresentanza della colonia.

Lettura poetica. — Iersera, a Venezia, al teatro Goldoni, gremito di scelto pubblico, presenti tutte le autorità civili e militari, Sem Benelli, fra entusiastici applausi, lesse il suo poema « L'Altare », salutato alla fine da una caldissima interminabile ovazione.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di febbraio reca:

Lo stato delle nostre campagne continua ad essere veramente soddisfacente, soprattutto nell'Italia centrale, nella meridionale e nelle isole.

Anche nelle regioni settentrionati le culture agricole vegetano in buone condizioni, tuttavia colà il clima, forse eccessivamente mite, determina uno sviluppo un po' troppo precoce della vegetazione che in taluni luoghi si gioverebbe anche di qualche pioggia o nevicata.

In complesso i cereali e le leguminose vegetano rigogliosi; le viti e le piante da frutta lasciano finora sperare buoni prodotti e il mandorlo, in particolare, ha una bella fioritura.

I prati non difettano di erbe e gli orti forniscono buoni prodotti.

Le condizioni meteoriche predominanti sono eccezionalmente favorevoli per i lavori campestri; si è iniziata la sarchiatura del frumento e si è posto mano alle prime semine di barbabietole, di avena e di seme da prati.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 1. — Il vapore inglese *Trievelan* è giunto al Pireo con l'intero equipaggio e tutti i quattro passeggeri del vapore italiano *Giava*, silurato da un sottomarino austriaco fra Creta ed Alessandria. I naufraghi del *Giava* sono stati raccolti dal *Trievelan* in alto mare.

NEW YORK, 3. — Un incendio è scoppiato ieri sera negli stabilimenti di un giornale a Providence nel Rhode Island. I danni sono considerevoli: una esplosione è seguita all'incendio e le fiamme hanno raggiunto la sala della redazione.

La polizia crede che l'incendio sia dovuto ad un atto criminoso, avendo il giornale condotto una campagna anti-tedesca.

WASHINGTON, 3. — Si conta che la mozione Gore, che chiede una legge per impedire agli americani di imbarcarsi a bordo di navi mercantili armate, sarà respinta oggi dal Senato a grande maggioranza.

L'opposizione alla Camera dei deputati è più debole e si suppone che questa Assemblea seguirà sabato la linea di condotta del Senato, e darà così al presidente pieni poteri per sviluppare la sua politica.

I repubblicani delle due Assemblee uniranno i loro voti a quelli dei capi dell'Amministrazione governativa.

STOCCOLMA, 3. — I Re di Svezia e Norvegia avendo aderito al desiderio della Danimarca di una Conferenza fra i presidenti dei Consigli ed i ministri degli esteri dei tre Regni da tenersi a Copenaghen, è stato deciso che la riunione avrà luogo il 9 corrente. La Conferenza, che costituisce una nuova prova delle buone relazioni dei tre paesi e del loro desiderio di una neutralità imparziale e leale, esaminerà le questioni di cui la guerra ha rilevato il comune interesse.

PARIGI, 3. — Il *Journal* pubblica: Secondo le ultime informazioni ricevute circa l'affondamento del *Provence II*, la nave trasportava 1800 uomini compreso l'equipaggio.

Ne furono salvati 870 e si dovrebbe quindi deplorare la perdita di 830 uomini.

Si spera però che tale cifra sarà ridotta di un certo numero di superstiti che possono essere stati raccolti a bordo di navi.

LONDRA, 3. — Alla Camera dei lordi Landsdowne ha dichiarato che il Governo è deciso a non permettere che i suoi sforzi per ottenere combattenti siano intralciati in maniera da non dare che un debole risultato.

PIETROGRADO, 3. — Il Consiglio dell'Impero ha respinto, con 90 voti contro 33, la proposta di rinviare ad una Commissione speciale il progetto di imposta sul reddito ed è passato alla prima lettura del progetto.

Il presidente del Consiglio ed i ministri hanno votato contro il rinvio del progetto ad una Commissione speciale.

ZURIGO, 3. — Si ha da Sofia:

Sobranje. — Discutendosi l'indirizzo di risposta al discorso del Trono, il presidente del Consiglio, Radoslavoff, espone perchè la Bulgaria intervenne nel conflitto. Parla del concentramento serbo al confine bulgaro e di una nota minacciosa di Sazonoff, invitante la Bulgaria a rompere le relazioni cogli Imperi centrali e a dichiarare guerra alla Turchia.

La Bulgaria desiderava rimanere neutrale, posta come era fra i due gruppi belligeranti, ma la situazione creata dal contegno dei due gruppi di cui ognuno le assicurava compensi fittizzi, a patto dell'intervento, la costrinse a seguire un altro principio.

Radoslavoff aggiunge che la diplomazia russa voleva costringere la Bulgaria a mettersi al fianco dell'Intesa. Fummo resi attenti della possibilità che divenisse necessaria un'occupazione russa dei porti di Varna e Burgas. Il Governo Bulgaro rispose a questa minaccia che tutta la nazione si sarebbe sollevata contro gli intrusi.

Radoslavoff rileva che alcuni oratori scorsero nei brindisi scambiatisi fra il Re e l'Imperatore Guglielmo incertezze per l'avvenire dei territori che conquistammo col sangue. Ma non può esservi dubbio sul carattere definitivo di queste conquiste. Del resto i territori che conquistammo sono bulgari.

La nazione bulgara vuole solo ciò che le spetta per la forza del diritto e pel principio di nazionalità. Noi mai pensavamo di volgerci contro gli albanesi, che non troveranno nella Bulgaria ostacolo ad una propria organizzazione del loro paese.

Quanto all'avvenire della Serbia e del Montenegro il Governo bulgaro nulla può dire prima che si esprimano in proposito Grecia e Rumenia. Queste mantengono con noi buone relazioni e osservano una neutralità che non si volge a nostro danno.

Quanto alla Turchia il fatto che il Parlamento ottomano non ratificò ancora il trattato non deve farci temere che la Convenzione non divenga definitiva.

La Sobranje approva l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

BUCAREST, 3. — La Regina Elisabetta, ritornata tre settimane fa da Curten de Arges, ove si trova il mausoleo di Re Carlo, apparve molto cambiata; si sentiva male e dovette porsi a letto. I medici dichiararono trattarsi di influenza trasformatasi in inflammazione polmonare. Martedì sembrò migliorare; poco dopo precipitò.

I dottori Buielin, Mamules e Cantacuzene dissero che ogni speranza era perduta. Morì alle 8,30.

La notizia della morte produsse profonda commozione nella società e nel popolo rumeno, da cui la Regina era amatissima.

I funerali sono fissati a domenica nel pomeriggio.

La salma sarà sepolta nel mausoleo di Curten.

Giunsero già ai Sovrani ed al Governo numerosi telegrammi di condoglianza.

I giornali consacrano alla defunta Regina articoli calorosi ricordandone l'opera letteraria e le opere di pietà, specialmente durante la guerra turco-rumena.

La Regina morì nella Reggia di città ove i Sovrani la visitavano di frequente. Il metropolita ed i ministri vi si riunirono durante l'agonia.

LONDRA, 3 (ufficiale). — Il dragamine britannico *Primula*, mentre era in servizio di pattuglia, è stato silurato ed affondato il 1° corrente nel Levante.

Tutto l'equipaggio è salvo, eccetto tre uomini; è stato sbarcato a Porto Said.

WASHINGTON, 3. — Il Senato con 68 voti contro 14 ha rinviato sine die la mozione Gore, che chiede una legge per impedire agli americani di imbarcarsi a bordo di navi mercantili armate.

Il voto odierno costituisce una completa vittoria per il presidente Wilson.

GINEVRA, 3. — Il marco è ancora ribassato di 25 centesimi. Dal 25 febbraio, giorno dell'assalto dei brandeburghesi, il ribasso totale è di franchi 1,45.

ZURIGO, 3. — La situazione rumena attraversa di nuovo un periodo che desta vivo interesse, non senza inquietudine, nei circoli berlinesi, dove l'offensiva contro Verdun è messa anche in relazione con la primavera balcanica.

Mentre Filipescu, come annuncia l'*Epoca*, è ricevuto con grande onore in Russia e lo Czar lo ha invitato a pranzo nell'accampamento imperiale, il rettore dell'Università di Jassy, Steve, ha dato le dimissioni. Come è noto, Steve aveva ottenuto la punizione degli studenti, in seguito a dimostrazioni contro di lui, tedescofilo; ma il collegio dei professori le ha cancellate, ond'egli si è dimesso. Il ministro ha accettato le sue dimissioni.

Il *Berliner Tageblatt* rileva la probabilità di un atteggiamento della Romania ostile agli Imperi centrali.

PARIGI, 3. — Al Tempio dell'Oratorio vi sono state nel pomeriggio le esequie di Mounet Sully. Assisteva un numeroso pubblico. Una delegazione di ufficiali della guardia repubblicana rendeva gli onori militari.

Il pastore Wagner ha fatto l'elogio funebre. Il fratello e il genero del defunto erano pure presenti. Emile Fabre, a nome della Comedie Française, Silvain, a nome degli artisti della Comedie Française, Bremont, a nome dell'Associazione degli artisti drammatici, Adolfo Brisson, a nome della critica drammatica, hanno pronunciato discorsi commemorativi.

La salma è stata inumata al cimitero di Montparnasse.

CAIRO, 3. — Gli inglesi hanno rioccupato ieri, senza incontrare resistenza, Siei Barrani, che da tre mesi si trovava nelle mani del nemico.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.